



Laboratorio di studio sul Memoriale di Auschwitz

Protocollo d'intesa

Premessa

Sorge in Auschwitz, nel blocco 21 del campo madre, il *Memorial in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio nazisti*, voluto e allestito dall'Aned alla fine degli anni 70.

Questo Memoriale, con il quale l'Aned intendeva far sentire ad Auschwitz la voce degli italiani deportati e portare testimonianza della deportazione dall'Italia ricordandola nel quadro del nazifascismo e nello specifico e complesso intrecciarsi delle diverse storie di deportazione, fu realizzato grazie a una progettazione collettiva e corale, che coinvolse tanto l'Associazione che alcuni importanti nomi della cultura italiana del Novecento. Il progetto architettonico fu

ideato dallo studio di architettura milanese BBPR (Banfi, Belgiojoso, Peressutti, Rogers), la stesura del testo concepito per dare voce al Memoriale fu opera di Primo Levi, il progetto artistico fu realizzato dal maestro Mario Samonà, la regia fu curata da Nelo Risi e infine Luigi Nono concesse l'utilizzo del suo pezzo *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz*.

Con questo Memoriale ci venne consegnato così dall'Aned un esempio unico, prezioso e originale di opera di testimonianza. Nel Memoriale infatti la testimonianza passa attraverso il lavoro artistico e l'arte si fa carico dell'impegno di testimoniare. Proprio in questa scelta di campo operata all'inizio risiede la specificità e l'originalità del Memoriale, che si impone come documento prezioso della storia italiana del Novecento e monumento originale dell'arte italiana contemporanea.

Protocollo d'intesa sul Memoriale di Auschwitz

Proposta

Oggi, dopo quasi trent'anni dall'inaugurazione del *Memorial* (13 aprile 1980), l'Accademia di Brera - Scuola di Restauro e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea propongono all'Aned l'apertura di un laboratorio di studio e lavoro per la realizzazione di un consapevole intervento di conservazione. Terreno di incontro tra il piano della riflessione storica e quello della riflessione artistica, la questione della conservazione del Memoriale esprime la convinzione della necessità del pieno riconoscimento artistico del Memoriale per un adeguato apprezzamento storico del suo valore culturale.

La sua conservazione integrale è la finalità di un intervento che solleciti l'attenzione collettiva italiana rendendola responsabile del Memoriale italiano e consapevole della preziosa eredità così ricevuta. In questa prospettiva, il laboratorio sarà accompagnato dal lancio di un manifesto per la salvaguardia del memoriale e si avvarrà dell'appoggio e del contributo dei sindacati che, in maniera unitaria, sosterranno la realizzazione del progetto.

Contraenti

L'Aned, proprietaria del Memoriale, concede all'Accademia di Brera e all'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea di procedere alla realizzazione del laboratorio di studio/conservazione integrale/reinstallazione del Memoriale.

L'Aned concederà quindi l'accesso al Memoriale di Auschwitz a un'équipe dell'Accademia di Brera che, guidata dal prof. arch. SANDRO SCARROCCIA, direttore della Scuola di restauro di Brera, dal prof. DUILIO TANCHIS, docente responsabile del Laboratorio polimaterico della Scuola, dalla Prof.ssa BARBARA FERRIANI, coordinatrice del Laboratorio di Conservazione e installazione arte contemporanea della Scuola, si recherà ad Auschwitz per effettuare opera di pulitura del Memoriale e ripristino/allestimento delle sue condizioni originarie di alto valore storico e artistico.



L'Aned concederà quindi l'accesso al Fondo Memorial del suo archivio a un'équipe dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea che, guidata dalla dott.ssa ELISABETTA RUFFINI, collaboratrice dell'Istituto e dottore dell'Università di Paris3-Sorbonne Nouvelle, procederà alla ricostruzione accurata della storia della progettazione del Memoriale.

L'Accademia di Brera - Scuola di Restauro garantirà l'operazione di pulitura del Memoriale e ripristino/allestimento/(re)installazione delle sue condizioni originarie di alto valore storico artistico. Si impegnerà a informare l'Aned delle operazioni ritenute necessarie, fornendo prima della partenza un programma d'intervento, scandito nelle sue diverse fasi. Per il lavoro effettuato non richiederà nessun compenso all'Aned, né avvanzerà alcuna pretesa sul memoriale. Sarà suo dovere invece, a lavoro finito, consegnare una relazione dettagliata all'Aned.

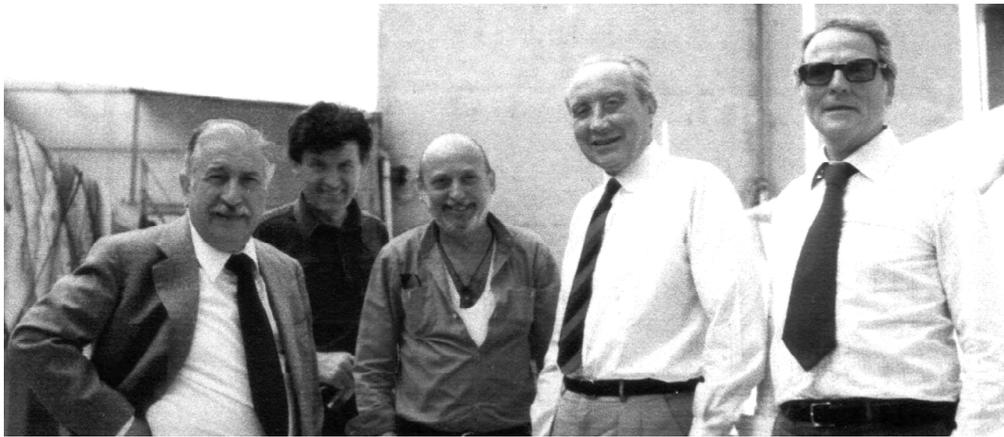
L'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea garantirà la ricostruzione della storia della realizzazione del Memoriale, la raccolta delle firme per il manifesto e la segreteria del laboratorio. La visione e l'utilizzo dei materiali dell'archivio saranno concessi dall'Aned, previa compilazione di richiesta scritta che sarà consegnata di volta in volta nelle tappe della ricerca. L'Istituto si impegnerà a informare l'Aned dei risultati del proprio lavoro e circa l'andamento della raccolta delle firme. Per il lavoro effettuato non richiederà nessun compenso all'Aned, sarà suo dovere relazionare periodicamente del lavoro svolto e consegnare le firme raccolte.

L'Accademia di Brera - Scuola di Restauro e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea si impegneranno insieme per la diffusione dei risultati di questo lavoro e la creazione di un dossier sul Memoriale in grado di metterne in luce l'alto valore storico e artistico. In questo modo intendono impegnarsi nell'aprire una riflessione collettiva sul Memoriale in grado di farlo conoscere nella sua specificità, apprezzare nella sua



Ripubblichiamo una foto storica, con i protagonisti della costruzione del memoriale oggetto dell'accordo che pubblichiamo in queste pagine.

Da sinistra Abele Saba, allora segretario dell'Aned Milanese, Pupino Samonà, autore delle figure, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, progettista dell'opera e il nostro Presidente Gianfranco Maris.



originalità e custodire nella sua unicità di opera d'arte, documento e monumento della storia e dell'arte italiana. In questo lavoro di diffusione e crescita della conoscenza collettiva del Memoriale, si avvarranno del contributo dell'Aned stessa e di tutti quegli enti che vorranno appoggiare quest'iniziativa.

L'opera di ripulitura del memoriale e ripristino/allestimento delle sue condizioni originarie e lo studio della sua storia si svilupperà quindi in una serie di iniziative che andranno dalla pubblicazione su ANANKE, rivista diretta dal prof. Marco Dezzi Bardeschi, di un dossier sul Memoriale all'organizzazione di un convegno-mostra e dalla pubblicazione del quaderno e del pieghevole fatti allora alla pubblicazione di un lavoro sulla conservazione del Memoriale e sulla sua storia.

Per i lavori intrapresi l'Accademia di Brera - Scuola di Restauro e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea si impegnano a non richiedere nessun tipo di compenso, ma solo il rimborso delle spese sostenute.

I sindacati unitariamente, rappresentati nelle loro categorie edili e attraverso le scuole edili, si aggregano al progetto e ne garantiscono la copertura finanziaria per un massimo di

La specificità del progetto non permette di redigere un preventivo di spesa dettagliato, poiché i costi per i materiali per la ripulitura del memoriale saranno valutati tappa per tappa e dopo aver valutato sul posto le condizioni effettive.

Prima della partenza dell'équipe di lavoro per Auschwitz, l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, nel suo compito di segreteria, si impegnerà a concordare in sintonia con le rappresentanze sindacali un preventivo di spesa di massima che contemplerà le spese di organizzazione, soggiorno, viaggio e materiale.

La copertura del laboratorio sarà comunque effettuata con un rimborso spese a consuntivo.

Tale rimborso non dovrà superare la cifra decisa e stabilita preventivamente dalle rappresentanze sindacali.

Il finanziamento del laboratorio non permette alle rappresentanze sindacali di avanzare nessun diritto sul Memoriale o su futuri progetti che lo riguardano. Il Memoriale resta di esclusiva proprietà dell'Aned.

Nel caso si presentino sul posto lavori necessari e eccedenti la cifra stabilita, l'Accademia di Brera - Scuola di Restauro e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea potranno all'occorrenza sollecitare l'intervento di altri enti finanziatori, avendo preventivamente informato l'Aned e i sindacati e ottenuto il loro assenso, senza il quale non sarà predisposto alcun ulteriore accordo.

I lavori che non potranno essere coperti finanziariamente non saranno eseguiti, ma solo progettati.

Le scuole edili avranno garantita la possibilità di inviare alcuni loro membri per assistere e partecipare al lavoro dell'équipe di Brera.

Il dottorato in Progettazione architettonica sul "Restauro del Moderno" del Consorzio delle università di Palermo (sede amministrativa), Napoli, Parma, Reggio Calabria potrà inviare un osservatore.

La rivista ANANKE si impegna a garantire la pubblicazione di un dossier sul Memoriale.

L'Accademia di Brera - Scuola di Restauro e l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea conserveranno il diritto di diffondere e sviluppare come meglio credono e secondo le modalità da loro scelte i risultati del loro lavoro, ma dovranno informarne preventivamente l'Aned e le rappresentanze sindacali.

Milano, 8 maggio 2008





Il saluto nel lager di Mauthausen dell'ex deportato Italo Tibaldi

Occorre sostituire la scritta

Arbeit macht frei

(il lavoro rende liberi) con

Wissen macht frei

(la conoscenza rende liberi)

Accomuno tutti noi in questo breve saluto che porto a nome del presidente dell'Aned, impossibilitato a presenziare per ragioni di salute ed a nome del Comitato Internazionale di Mauthausen, rappresentante di ventidue delegazioni nazionali. Insieme vivremo intensamente questa giornata di ricordo, di riflessione, di memoria, di storia. Certamente alla nostra generazione è toccata la sorte poco invidiabile di vivere drammaticamente avvenimenti ricchi di storia. Ognuno di noi sopravvissuti è quindi testimone di un evento che per la sua ampiezza, per il numero delle vittime, per la sistematica organizzazione dello sterminio e delle eliminazioni, si è delineato come un fatto unico nella storia dell'uma-

nità. Siamo quindi gravati dalla responsabilità di essere voce che rappresenta altre voci, in una sorta di dialogo ininterrotto. A Mauthausen, davanti a questo monumento, voluto nei concetti di granito della cava, la memoria ed il cuore ricordano con disperato affetto gli oltre ottomila italiani compagni di deportazione che qui vissero quella esperienza; alla Liberazione del 5 maggio del 1945, 830 superstiti, oggi, 180. Sono vivi attorno a noi quei mille e mille volti di quanti lasciarono miseramente la loro vita, infiammata di speranza e noi ultimi, nel sessantatreesimo della liberazione di questo Lager, siamo qui a testimoniare anche per loro. Erano tutti ed ognuno personaggi autentici, che hanno tentato di resistere nel Lager,

per assolvere al difficile compito della "globalizzazione della solidarietà". Ed eravamo nel secolo in cui venne utilizzato lo ZIKLON B nelle camere a gas. Stiamo vivendo trasformazioni così veloci e profonde di carattere politico e sociale, ma anche di carattere culturale, con circostanze che continuano a sollecitare confronti tra ieri ed oggi e ci costringono a ripensare le ragioni di quella che è stata la nostra esperienza. Siamo talvolta sorpresi e turbati dalla preoccupante insistenza di voler "in qualche modo parlare" dei Lager nazisti da chi non ha ancora dimostrato di accogliere la lezione democratica dell'Europa Unita. E quindi siamo maggiormente stimolati a promuovere viaggi di studio in questi luoghi, testimonianze del

clima neonazista, ma anche testimonianza della RESISTENZA opposta dai popoli D'EUROPA contro l'asservimento e la degradazione, per vedere riflettere, capire, conoscere. Occorre sostituire la scritta ARBEIT MACHT FREI, "il lavoro rende liberi", in WISSEN MACHT FREI, "la conoscenza rende liberi". Questi Campi della memoria conservano tutto il loro significato, la loro immagine appartiene al patrimonio dell'umanità ed in quanto tali dovranno essere conservati e rispettati. Tutti noi dovremmo essere severi osservatori. In questa lunga marcia, iniziata il 5 maggio 1945, noi sopravvissuti, ormai largamente in età avanzata, abbiamo scrupolosamente valutata la rimanente capacità psicologica di trasferire nel-

Il Comitato internazionale di Mauthausen ha deliberato la data del 10 maggio 2009, per la cerimonia Internazionale. Il tema proposto e accolto, è “La Resistenza dei religiosi nel Lager di Mauthausen”.



la testimonianza il significato reale della deportazione, di quel vissuto.

Alle nuove generazioni con le quali abbiamo creato un ponte incrollabile non abbiamo trasmesso una lezione di storia, quali interpreti non autorizzati, ma la complessa esperienza individuale e collettiva, di lotta nel Lager per la difesa quotidiana della vita o per una imitazione di esistenza.

È finito, semmai vi è stato, il tempo del vittimismo e in questi lunghi anni abbiamo intensificato il forzato, ritardato colloquio col mondo della scuola.

Davanti a questo cippo in pietra della cava sono presenti anche oggi i tanti comuni italiani da cui partirono i 40.000 deportati politici e razziali per quei Campi di sterminio ed eliminazione.

Non è quello di oggi un incontro simbolico, è uno scambio di comunità e di umanità, e noi salutiamo le Vostre bandiere, i gonfaloni, così carichi di storia e le amministrazioni degli enti locali che assumendo un impegno morale ed etico contribuiscono in modo determinante all'imponente partecipazione del mondo giovanile. Ai giovani noi trasferiamo un messaggio concreto di speranza e di fiducia nei più alti valori umani, nato anche nell'inferno concentrationario del Lager, insieme impegnati in questa nuova “Resistenza” per sconfiggere la cultura della rimozione e dell'oblio.

Solo così anche coloro che furono “sommersi”, avranno la loro vittoria e sappiamo, con Primo Levi, che i “salvati” non moriranno in silenzio.



Quest'anno, nel sessantesimo anniversario della nostra Costituzione, vorrei riprendere una lezione che Piero Calamandrei, il 26 gennaio del 1955, per iniziativa di un gruppo di studenti universitari e medi, teneva a Milano nel Salone degli Apostoli della Società Umanitaria, nel ciclo di sette conferenze sulla Costituzione Italiana. Piero Calamandrei, con la sua eloquenza nobile seppur semplice, con dottrina profonda scientificamente serena, e civilmente incitatrice, con parole indimenticabili che risuonano ancora oggi come un altissimo richiamo all'impegno scientifico e morale per tutti i giovani che si apprestano ad una semplice e rinnovata battaglia di civiltà, di progresso e di libertà, concludeva:

oh giovani, se voi volete andare in pellegrinaggio, dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati nei Campi dove furono impiccati; dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione.

Ebbene anche qui è nata la nostra Costituzione”.

Italo Tibaldi, Mauthausen 42307

